



TRISKELES
COLLANA DI STUDI ARCHEOLOGICI

X Convegno di Studi
Viaggio in Sicilia.
Racconti, segni e città ritrovate
Auditorium della Biblioteca Comunale “L.Scarabelli”
Caltanissetta, 10-11 maggio 2013

Organizzato da SiciliAntica, sede di Caltanissetta

Con il patrocinio di:

Soprintendenza BB.CC.AA. di Caltanissetta
Provincia Regionale di Caltanissetta, Assessorato alla Cultura
Città di Caltanissetta, Assessorato alla Cultura

Con il contributo di:

Camera di Commercio di Caltanissetta
Banca di Credito Cooperativo “San Michele” di Caltanissetta e Pietrapertusa
Associazione Duciezio, Flli Alessi - Mazzarino, Unicredit,
Impresa Venniro Calogero, Mi.Lo. di Milazzo e Lomonaco s.n.c.

Comitato organizzatore:

Massimo Arnone, Lillo Cammarata, Silvana Chiara, Marina Congiu,
Michelangelo Lacagnina, Calogero Miccichè, Sergio Milazzo,
Simona Modeo, Luigi Santagati

Redazione atti:

Simona Modeo, Marina Congiu, Calogero Miccichè, Silvana Chiara, Sergio Milazzo

Segreteria organizzativa:

Silvana Chiara, Stefania D’Angelo, Salvatore Difrancesco,
Sergio Milazzo, Federica Spinelli

Si ringraziano inoltre:

Salvatore Sciascia Editore
Istituto Professionale Alberghiero di Caltanissetta
L’angolo dell’Avventura di Caltanissetta
’A ferabio. Mercatino equosolidale
Splokay di Antonio Talluto, studio di grafica

Il presente volume è stato pubblicato con il contributo
della Banca di Credito Cooperativo del Nisseno



SiciliAntica
Sede di
Caltanissetta



Viaggio in Sicilia

Racconti, segni e città ritrovate

Atti del X Convegno di Studi

a cura di
Marina Congiu
Calogero Micciché
Simona Modeo

con la collaborazione di
Silvana Chiara e Sergio Milazzo

SALVATORE **SCIASCIA** EDITORE

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

©

Copyright 2014 by Salvatore Sciascia Editore s.a.s.

Caltanissetta-Roma

www.sciasciaeditore.it

sciasciaeditore@virgilio.it

ISBN 978-88-8241-441-2

Stampato in Italia / Printed in Italy

In copertina:

Cartolina che riproduce la foce del fiume Gela
sulla quale compare la firma di Saverio Cavallari.

L'itinerario dei *thearoi* delfici in Sicilia¹

di Luigi Santagati*

Nella primavera di uno dei primi anni del II secolo a.C.² gli ambasciatori sacri (*thearoi*) partirono da Delfi, in Grecia, per annunciare, come ogni quattro anni dal 582 a.C., i Giochi Pitici³ alle città della Magna Grecia e della Sicilia che continuavano a mantenere alte le tradizioni religiose e culturali greche e che, forse, possedevano ancora un'autonomia locale nonostante fossero ormai divenute parte della repubblica romana sin dalla prima guerra punica (264-241 a.C.). Come per gli altri giochi (le Olimpiadi con cui si alternavano ogni due anni, i Giochi di Nemea ed i Giochi Istmici), la manifestazione si svolgeva ad agosto e, solo eccezionalmente, poteva scivolare ai primi di settembre

* SiciliAntica di Caltanissetta.

¹ Con questo titolo dato alla relazione ho ritenuto di meglio precisare che il viaggio venne effettuato dai *thearoi* e non dai *thearòdokoi*, pur se con questa svista esso è entrato nella letteratura con Manni 1966.

Intendo inoltre qui ringraziare Salvatore Medaglia dell'università della Calabria (Cosenza) con cui ho avuto modo e possibilità di entrare in contatto nell'inverno 2013. Gentilmente mi ha fornito dei testi per me indispensabili ma, soprattutto, mi ha permesso di confrontare le mie idee con le sue avendo egli studiato precedentemente lo stesso argomento, pur se limitato alla sola Calabria (Medaglia c.d.s.). Le considerazioni che vengono espresse in questa relazione sono venute anche in seguito a cordiali confronti che ho potuto avere con Giacomo Manganaro (lo "scrittore" dell'*Itinerario*), Lucia Arcifa ed Antonio Tempio, tutti dell'Università di Catania. In particolare Antonio Tempio ha in corso di pubblicazione la relazione *Hybla, Inessa e la syntelesia duceziana*, in *Sicilia Antiqua* 9, 2012, in cui (riporto le sue parole): *In un passaggio cito l'iscrizione dei theorodokoi, proponendo un collegamento con la Hybla etnea (la Gheleatis tucididea), da alcune fonti ricordata non a caso come una città "sacra" per eccellenza. Sulla questione topografica, la vicinanza di Hergbetion e Noai (come saprà, nell'iscrizione citate subito in coda a Hybla) potrebbe al proposito costituire una prova.*

² La data, a suo tempo proposta da Manganaro 1964, pp. 414-439, è ormai universalmente accettata. Fu questa relazione che, a suo tempo, fece conoscere l'*Itinerario* ed aprì il dibattito su di esso.

³ La festa fu probabilmente istituita intorno al 590 a.C. e si svolgeva ogni quattro anni, alternandosi ogni due anni con i giochi olimpici, nello stadio e nel teatro di Delfi in uno spazio di tempo, detto *pitiade*, il cui computo quadriennale iniziò nel 582 a.C. corrispondendo al 3° anno della 49ª Olimpiade. Le gare, musicali, ginniche ed ippiche, si svolgevano sotto la direzione di giudici denominati *anfizioni* e duravano dai sei ai sette giorni. Durante le celebrazioni si svolgevano anche competizioni di poeti e di logografi ed orazioni di retori. Culmine dei giochi era il *nomos*, un brano musicale accompagnato da un'azione mimica, che rappresentava la lotta di Apollo con il serpente. Il premio per tutti i vincitori era una semplice corona d'alloro.



Fig. 1.

e, in analogia, non era consentita la partecipazione né alle donne né ad atleti non greci ed il loro svolgimento imponeva una tregua in caso di conflitto armato.

Partita da Delfi, la nave o le navi dei *thearoi* circumnavigarono la Grecia attraversando l'Adriatico all'altezza di Otranto e, da lì scendendo, fecero tappa in diverse città delle attuali Puglia (Apulia), Basilicata e Calabria (Bruzio) (Fig. 1). Successivamente gli ambasciatori puntarono sulla Sicilia dove visitarono diverse città a partire da Messina e concludendo l'ambasciata (stando al testo) a Lipari; da là, più che probabilmente, fecero rotta di ritorno verso casa. In ogni città i *thearoi* vennero alloggiati presso i cittadini più facoltosi della città (*thearodòkoi*) che si onoravano dell'ospitalità.

Non tutte le città greche di Sicilia vennero visitate: e non dovevano esservi particolari problemi alla base né valutazioni politiche. Semplicemente non tutte le città della Sicilia dovevano avere tra la loro popolazione almeno un *thearodòkos* ovvero un cittadino che, per particolari motivi (politici, economici e, soprattutto, religiosi), facesse parte di quella particolare casta, riconosciuta dal santuario di Delfi, in grado e condizione di ospitare gli ambasciatori sacri. In pratica i *thearòdokoi* probabilmente erano coloro che, per benemerienze a noi non ben chiare, ricevevano una sorta di accreditamento da parte del santuario di Delfi.

L'itinerario venne riportato in una iscrizione lapidaria composta da cinque colonne di scritti rinvenuta a Delfi, nel luogo del santuario di Apollo Pizio, che si ritiene fosse stata incisa intorno al 230-210 a.C. per quanto riguarda le colonne I, II e III, e tra il 200 ed il 175 a.C. per le colonne IV e V. L'iscrizione è de-

nominata SGDI 2580⁴ e fu pubblicata da André Plassard nel 1921⁵; la parte che a noi interessa è situata nella colonna IV.1, alle righe 1-143 (o 81-118). Il viaggio ivi riportato risale, come detto sopra, probabilmente, al 198 o 194 a.C.

IL VIAGGIO

Partiti da Delfi per nave, i *thearoi* utilizzarono sicuramente la stessa per le tappe calabre del loro viaggio, anche nella considerazione che le città toccate erano distanti l'una dall'altra almeno un giorno di navigazione ed era senz'altro più comodo andar per mare che per terra pur se la documentazione esistente conferma la presenza di strade specie nella zona jonica. Altrettanto si può pensare per le tappe siciliane dove le distanze tra le città marine erano anch'esse all'incirca pari ad un giorno di navigazione mentre le distanze terrestri potevano, in alcuni casi, essere anche maggiori e coprire più giornate di cammino, sempre a condizione che esistessero strade degne di tale nome.

I *thearoi* venivano sicuramente ricevuti in pompa magna in ogni città in cui si recavano. È ragionevole supporre che fossero accolti con cerimonie dal governo locale, festeggiati ovunque con adeguate celebrazioni, condotti al locale tempio di Apollo per le adorazioni ed i sacrifici rituali ed infine accolti a banchetto dagli ospitanti se non dal governo locale. È pertanto ragionevole supporre che si fermassero in ogni città visitata un paio di giorni, non foss'altro per riposarsi dalle fatiche derivanti dal viaggio effettuato a piedi o, tutt'al più, su animali.

L'ISCRIZIONE

Quello che segue è il testo dell'iscrizione che copre le linee 80-119 della IV colonna in cui è riportato anche l'inizio del viaggio con la tappa presso l'isola di Corfù (*Korkyra*) in cui i naviganti erano soliti sostare prima di affrontare il mare aperto per la traversata dello stretto di Otranto ed arrivare alle città pugliesi, lucane e calabre. Accanto ai nomi delle città visitate sono riportati i nomi dei personaggi locali (*thearodòkoi*) che avevano ospitato gli ambasciatori sacri (*thearoi*) e che a volte occupano anche più di una linea. Le uniche città in cui vengono segnalati più di un *thearodòkos* sono *Korkyra* con tre, *Eraclea* con due, Messina con tre, *Tirakinai*, *Camarina*, *Ergetion* e *Noai* con due, il che potrebbe fare ritenere che i *thearoi*, almeno a Messina, potessero essere almeno

⁴ *Searchable Greek Datebank Inscriptions* (Banca dati delle iscrizioni greche conosciute) della *Packard Humanities Institute* di Los Altos, in California (USA).

⁵ Pubblicata in Plassard 1921, pp. 1-85. La foto dell'iscrizione è stata pubblicata da Mangano; vedi precedente nota 2.

tre. A Siracusa, che certamente non doveva essere seconda a Messina per numero di abitanti e possibilità di ospitare, viene segnalato un solo *theardòs*; e questa sembra un'anomalia che vale la pena segnalare.

La riga 113 presenta una lettura decisamente difficile: il Plassard in un primo momento vi volle leggere ἐν Ἰ[γαθύ]ρν[ωι...], anche se nello stesso lavoro ne propose pure una lettura diversa. La stessa lettura coincide con quella di Manganaro, 43 anni dopo, avendo avuto la possibilità di lavorare sull'iscrizione originale, riportò come ἐν Ἰ[σώ]ρωι. Quest'ultima lettura è quella che è stata, successivamente, unanimamente accettata.

In appresso il testo dell'iscrizione con la traduzione in italiano e l'indicazione delle città riportate:

<i>testo in alfabeto greco</i>	<i>città indicate</i>
81	
ἐν Κορκύρα Μνασίλ[ας]	isola di Corfù
Λαδέκτας Λεω - -	
ἐν Τάραντι Νεο - -	Taranto
ἐν Ἰρακλείαι Ἰρα [- -]	Eraclea ⁶
	85
τεος Ουταλης	
ἐμ Πετελία Ἰφάλλ[λιος]	Petelia ⁷
ἐν Λοκροῖς Φιλω - -	Locri
ἐν Ταισίας Κομπ- -	Taisia ⁸
ἐν Ἰρηγίω Μύσκος	Reggio
	90
ἐμ Μεσσάναι Λαρών[λιος - - -]	Messina
νας Λεύκων Λαρ[ωνίου ?]	
..ακ..νοι Ἰαρ..	
ἐν Τ[υνδαρ]ίδι Χ - -	Tindari
ἐν Ταυρο[μενίωι - - -]	Taormina
	95
δορου ΑΙ - -	
ἐν Αἴτναι Νυμφόδ[ωρος]	Aitna ⁹

⁶ Corrisponde all'incirca all'attuale sito di Policoro, in provincia di Matera, sito quasi sul mare.

⁷ Corrisponde all'attuale sito di Strogoli, in provincia di Crotone, sito a breve distanza dal mare.

⁸ Potrebbe corrispondere all'incirca al sito internato di Motta Sant'Agata a circa 10 km a Sud di Reggio Calabria.

⁹ Anche *Inessa Aitne*, sita in località Civita a 3 km a Nord di Paternò (CT). IGM 269.I.NE Paternò.

ἐγ Κεντορρίπο[ις]	Centuripe
ἐγ Κατάνναι Λεπτίν[ας]	Catania
ἐν Συρακούσσαι Σω - -	Siracusa
	100
ἐν Ἐλώρω Φιλόδαμ[ος]	Eloro ¹⁰
ἐν Τυρακίοι Ἡράκλι[τος ?]	Tirakinai ¹¹
Κοιντευς	
ἐγ Καμαρίναι Θευ[- - -]	Camarina ¹²
ος Πασίω[νος]	
	105
ἐν Ἰβλαί Παλικίων	Ragusa (Ibla)
ἐν Ἐργετίω Πυθ - - -	Ergetion ¹³
Ἄρχέδαμος - - -	
ἐν Νόαις Σωσίστ[ρατος - - -]	Noai ¹⁴
ος Μενεκρ[ατ - - -]	
	110
ἐν Ἀ[γαθου]ρν[ωι - - -]	Assoro ¹⁵
ἐμ Μ - - -	M...
ἐγ Κ - - -	C...
...	...

¹⁰ Sita sul mare a circa 43 km, seguendo la via Elorina, a Sud di Siracusa. IGM 277.I.SO Avola.

¹¹ Anche *Tyrace*, *Tyrakion* e *Trace*, città sicula, greca poi romana e bizantina caduta nell'845 (Amari 2002-2003, I, p. 263 e n. 38). Probabilmente coincide con Sambramati o chiesa di San Pancrazio sita a circa 7 km ad E di Modica (RG). Vedi Messina 1991 (che si integra con Messina 1994, p. 14, n. 9 e p. 156), che la posiziona *alla testata Nord di Cava d'Ispica* e dà alla nota 16 indicazioni sui *Χαστελλια ην τουραχιναιας*. (Cfr. Plinio, *N.H.* 3, 91 (*Tyracinenses*) e Stefano Bizantino in Manni 1981, p. 240. IGM 276.I.SE Cava d'Ispica).

¹² Sulla sponda mediterranea dell'Isola, 8 km a NO di Santa Croce Camerina (RG). IGM 275.I.SE Scoglitti.

¹³ Anche *Ergetion*, probabilmente il *Sergetion* della Tavola tolemaica, in Santagati 2012, p. 135 e Manni 1981, p. 172. Città sicula poi ellenizzata del VI secolo a.C., forse collocata tra Ferla (SR) e Cassaro (SR), distando in tal caso da Siracusa mp 29 circa ma più probabilmente coincidente con una zona tra Pedagaggi (comune di Lentini, a Sud) e Buccheri (SR). Cfr. Polyæn. 5, 6; Stefano Bizantino ricorda una *Αἴτνη Ἐργετίνη*. Distrutta probabilmente nel 211 a.C. ricordata in Livio 26,21,14. IGM 273.II.NE Buccheri.

¹⁴ Anche *Noini*, città indigena (VI-IV secolo a. C.), abitata in periodo greco, romano ed arabo-normanno (forse *Anator*), sita sulla Montagna di Marzo a circa 7 km a NO di Piazza Armerina (EN). Stefano Bizantino e Plinio *N.H.* 3,91 (Noini); *Neai* in Diodoro 11,88,6. IGM 268.II.NO Friddani.

¹⁵ All'incirca coincidente con la cittadina attuale pur se spostato a SE. IGM 268.I.NE Leonforte.

...

...

115

...

ἐν Ἑλλάδι Διο - - -

...

Alaisa¹⁶

ἐν Θέρμοις Ν - - -

Termini

ἐν Λιπάροι Αι - - -

Lipari

Il testo è stato poco studiato in Sicilia ed è stato letto con la dovuta attenzione, come abbiamo detto, solo nel 1964 da Manganaro e rivisto nel 1966 da Manni (che dava all'*Itinerario* l'errato titolo che scontiamo ancora oggi¹⁷) che nel 1981 ritornava sull'argomento¹⁸ ma come semplice riferimento ad un testo la cui soluzione egli dava ormai per scontata. Manganaro, invece, ritornò ancora sull'argomento con un saggio più approfondito, nel 1996¹⁹. Non esistono, come abbiamo già visto, altri saggi attinenti al solo *Itinerario* se non come complementari ad altri studi²⁰.

Gli studiosi che si intesarono più compiutamente dell'*Itinerario* (Manganaro, Manni) lo lessero e lo integrarono, a volte, in maniera forse eccessivamente libera; Manni²¹, ad esempio, pensava come Biagio Pace che *Morgantina* si trovasse nella zona di Caltagirone.

I TEMPI DEL VIAGGIO

Nell'antichità, pur in un mare come il Mediterraneo, tutto sommato non soggetto a grandi tempeste, i viaggi per mare duravano solo da maggio ad ottobre. La Marina bizantina, di norma, iniziava le operazioni marittime solo a partire dal 5 maggio fino al 26 ottobre. Questo intervallo di tempo adatto per le operazioni marittime da l'idea delle difficoltà della navigazione del tempo²².

Inoltre non scordiamoci che in quel periodo la navigazione era talmente lenta che per coprire la distanza tra Capo Bon in Africa e Mazara in Sicilia occorreva almeno un giorno e mezzo di navigazione. Secondo Procopio *De bello vandalico I, 1*: "Si tenga conto che un giorno di navigazione equivale a duecentodieci stadi (m 185 x 210 = km 38,85), come per andare da Atene a Megara". Vi è però da dubitare dell'affermazione di Procopio in quanto 10 secoli prima, nel

¹⁶ Ad un km e mezzo dal mare nel comune di Tusa (ME). IGM 251.II.SO Castel di Tusa.

¹⁷ Manni 1966, pp. 171-178.

¹⁸ Manni 1981, p. 264.

¹⁹ Manganaro 1996, pp. 129-144.

²⁰ Ricordiamo Bejor 1983, pp. 345-378; Gabba-Vallet 1980, II, 2, p. 419.

²¹ Manni 1981, p. 204. Altri, come Pace in più occasioni, pensava al Filo delle Rocche nei pressi di Licodia Eubea.

²² Santagati 2012, p. 207, nota 25.



Fig. 2.

V secolo a.C, così scriveva Tucidide, *La guerra del Peloponneso*, VI,1: “Ad una nave mercantile occorrono otto giorni, o poco meno, per effettuare il giro completo dell’isola [di Sicilia] ...”.

Considerando un perimetro di circa 724 miglia romane una nave, all’epoca, percorreva circa 90 miglia al giorno solare cioè una più ragionevole distanza di circa 135 km.

Secondo il geografo arabo al-Himiarî vissuto nel XIII secolo: “La sua distanza [Trapani] da Tunisi è di un giorno e una notte di navigazione e questo collegamento non viene mai interrotto, né in estate, né in inverno”. Sono circa 160 miglia (circa 237 km) percorse quindi ad una velocità media di circa 10 km ovvero ovvero meno di 7 miglia per ora²³.”

A questo punto si può così ritenere che i tempi di percorrenza per andare da Delfi alla Puglia, sostare un paio di giorni in ogni luogo deputato e ritornare indietro nello stesso anno dei giochi Pitici, fossero tali da lasciare pochissimo margine per permettere ai *thearoi* di compiere il loro dovere e tornare indietro in tempo per le cerimonie legate all’inizio dei giochi ed ai giochi stessi.

In appresso si danno i calcoli dei tempi necessari a compiere il viaggio descritto nella stele (Fig. 2):

²³ Santagati 2012, p. 209, nota 32.

Delfi-Korkyra	km 350	3 giorni nave
Korkyra-Taranto	km 250	2 giorni nave + 2 giorni
Taranto-Herakleia	km 50	1 giorno nave + 2 giorni
Herakleia-Petelia	km 130	1 giorno nave + 2 giorni
Petelia-Lokri	km 130	1 giorno nave + 2 giorni
Lokri- Taisia	km 80	1 giorno nave + 2 giorni
Taisia-Reghion	km 15	1 giorno nave + 2 giorni

10 giorni + 12 giorni = 22 giorni

Reghion-Messana	km 10	1 giorno nave + 2 giorni
Messana-Abakainon		1 giorno nave + 2 giorni
Abakainon-Tyndaris		1 giorno terrestre + 2 giorni
Tyndaris-Tauromenio	km 61	2 giorno terrestre + 2 giorni
Tauromenio-Aitna	km 97	2 giorno terrestre + 2 giorni
Aitna-Kentoripa		1 giorno terrestre + 2 giorni
Kentoripa-Katane		1 giorno terrestre + 2 giorni
Katane-Siracusa		1 giorno nave + 2 giorni
Siracusa-Eloro		1 giorno nave + 2 giorni
Eloro-Tyrakion	km 30	1 giorno terrestre + 2 giorni
Tyrakion-Kamarina	km 55	1 giorno terrestre + 2 giorni
Kamarina-Hibla	km 33	1 giorno terrestre + 2 giorni
Hibla-Ergetum		1 giorno terrestre + 2 giorni
Ergetum-Noais	km 90	2 giorni terrestre + 2 giorni
Noais-Assoro	km 30	1 giorno terrestre + 2 giorni
Assoro-M[organtina]		1 giorno terrestre + 2 giorni
M[organtina]-K[alè Aktè]		2 giorni terrestre + 2 giorni
K[alè Aktè]-...		1 giorno terrestre + 2 giorni
...-...		1 giorno terrestre + 2 giorni
...-...		1 giorno terrestre + 2 giorni
...-Halesia		1 giorno terrestre + 2 giorni
Halesia-Thermai		1 giorno nave + 2 giorni
Thermai-Lipara		1 giorno nave + 2 giorni
Lipara-Delfi		9 giorni nave

36 giorni + 46 giorni = 82 giorni

per un totale di **104 giorni**

In queste condizioni, una nave partita, come si era soliti in quel tempo, intorno ai primi di maggio, sarebbe ritornata a Delfi intorno a metà agosto, forse neanche in tempo per fare assistere i *thearoi* ai giochi e, soprattutto, anche gli atleti non avrebbero avuto l'opportunità di arrivare in tempo per la tenzo-

ne attesa, spesso, per anni. E tutto questo tempo senza considerare eventuali problemi come un giorno di mare cattivo.

IPOTESI E CONCLUSIONI

A questo punto, constatato che sarebbe stato impossibile compiere la missione dei *theoroi* in tempi accettabili ne vengono fuori più ipotesi:

- 1 - Il viaggio veniva effettuato nell'anno precedente a quello in cui si sarebbero effettuati i giochi. Ma le fonti non ci riferiscono di un tale procedimento che, onestamente, pare sforzato.
- 2 - Il gruppo dei *theoroi* doveva dividersi e ritrovarsi solo successivamente dopo che ognuno di loro avesse compiuto l'ambasciata sacra nelle città loro assegnate.

Questa ipotesi farebbe non solo rientrare nei tempi, ma permetterebbe anche di superare le incongruenze del viaggio già evidenziate. L'itinerario sarebbe poi stato assemblato all'atto di riportarlo sulla stele con gli errori dovuti alla non conoscenza dei luoghi oggetto del viaggio o, forse, così come fu riportata dai *theoroi* stessi.

L'impressione è quella che l'*Itinerario* sia il collage di tre diversi, autonomi percorsi (Fig. 3). Il primo potrebbe aver compreso Messina, Taormina, Catania ed il suo immediato retroterra con Aitna, Centuripe, forse Morgantina, As-

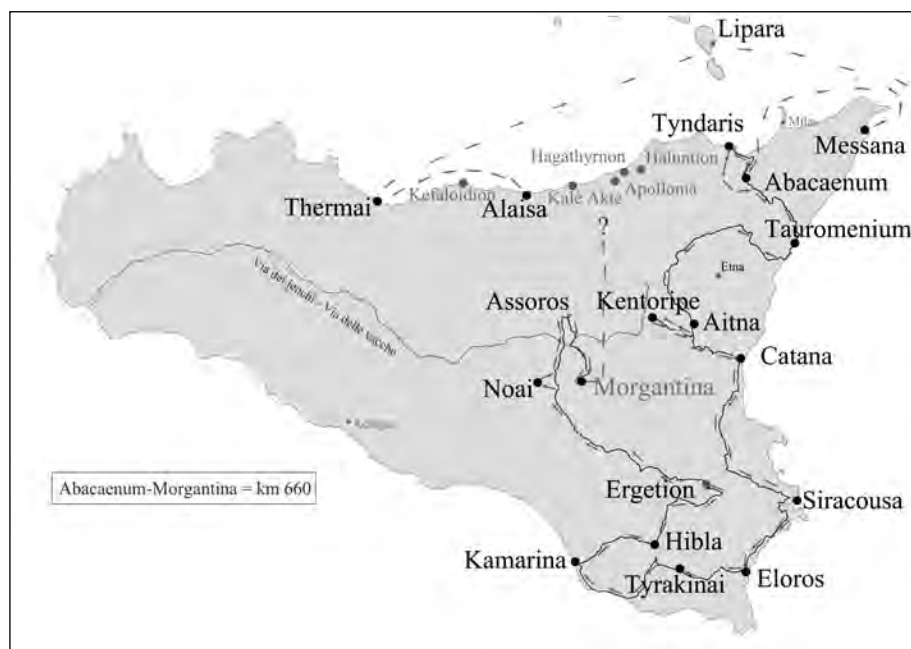


Fig. 3.

soro e Noai ben collegati tra di loro. Un altro *thearos* potrebbe aver percorso il tratto dell'*Itinerario* comprendente Siracusa, Ergetion, Hibla, Kamarina, Ty-rakinai ed Eloros forse incontrandosi in qualche città con un altro *thearos*. Il terzo percorso, infine comprenderebbe le città della costa tirrenica (Termini, Alaisa, probabilmente Caronia, Tindari e Tripi) mentre per le tre righe mancanti non c'è che l'imbarazzo della scelta restando "scoperte" città come Milazzo, Haluntion, Apollonia, Hagathyrnon e Cefalù. Infine, dopo aver toccato Lipari, il possibile terzo *thearos* dovrebbe esserci ricongiunto con gli altri a Messina da lì prendendo il mare per ritornare a Delfi abbondantemente in tempo, stavolta, per assistere ai giochi Pitici.

BIBLIOGRAFIA

- Amari 2002-2003 = M. Amari, *Storia dei Musulmani di Sicilia*, Firenze, 2002-2003.
- Bejor 1983 = G. Bejor, *Aspetti della romanizzazione della Sicilia*, in *Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche*, Atti del Convegno (Cortona, 24-30 maggio 1981), Pisa-Roma 1983, pp. 345-378.
- Gabba-Vallet 1980 = E. Gabba-G. Vallet (a cura di), *La Sicilia antica*, II, 2, Napoli 1980.
- Manganaro 1964 = G. Manganaro, *Città di Sicilia e santuari panellenici nel III e II sec. a.C.*, in *Historia, Zeitschrift für Alte Geschichte*, 13, 1964, pp. 414-439.
- Manganaro 1996 = G. Manganaro, *Alla ricerca di poleis mikrai della Sicilia centro-orientale*, in *Orbis terrarum*, 1996, pp. 129-144.
- Manni 1966 = E. Manni, *Note siciliane, II, Sull'itinerario siciliano dei "thearodokoi"*, in *Kokalos*, 12, 1966, pp. 171-178.
- Manni 1981 = E. Manni, *Geografia fisica e politica della Sicilia antica*, Roma 1981.
- Medaglia c.d.s. = S. Medaglia, *Dal viaggio dei theoroi di Epidauro a quello dei theoroi delfici. Il Bruzio nelle liste dei thearodokoi (IG, IV 1504 = IG, IV2 1, 95 e SGDI, 2580 = BCH 45, 1921, 1-85)*, in *Le voyage à Croton: découvrir la Calabre de l'Antiquité à nos jours*, Convegno internazionale (Genève, 11 maggio 2012), in corso di stampa.
- Messina 1991 = A. Messina, *Tyrakinai "città di Sicilia piccola ma florida"*, in *Journal of Ancient Topography*, 1, 1991, pp. 166-168.
- Messina 1994 = A. Messina, *Le chiese rupestri del Val di Noto*, Palermo 1994.
- Plassard 1921 = A. Plassard, *Inscriptions de Delphes. La lista des Théarodoques*, in *BCH*, 45, 1921, pp. 1-85.
- Santagati 2012 = L. Santagati, *Storia dei Bizantini di Sicilia*, Caltanissetta 2012.

Progetto grafico e impaginazione
Splokay di Antonio Talluto
splokay@gmail.com

Finito di stampare
per conto dell'Editore Salvatore Sciascia
nel mese di maggio 2014